

## LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

### 1. Raccogliere i dati

- Numero di abitanti nell'Arcidiocesi di Siena – Colle di Val D'Elsa – Montalcino 188.900, tasso di natalità 7,6 (fonte: sito comuni italiani – anno 2015).
- Il numero e la percentuale di giovani tra i 16 e i 29 anni nell'Arcidiocesi di Siena – Colle di Val D'Elsa – Montalcino, è di circa 9.229 - 15,2% dei residenti cui si sommano circa 15.000 studenti universitari non residenti.
- Numero dei battezzati nell'Arcidiocesi di Siena – Colle di Val D'Elsa – Montalcino è di circa 180.700 (95,7%) della popolazione.
- Età media negli ultimi cinque anni:
  - al matrimonio 36,6 per gli uomini e 32,2 per le donne;
  - all'ingresso in seminario 26,8;
  - all'ingresso nella vita consacrata maschile N.P., femminile 26 anni.
- Nella fascia 16-29 anni, percentuale di: studenti circa 20.000 (residenti e non residenti), lavoratori circa 22,1%, disoccupati N.P., *NEET* N.P..

### 2. Leggere la situazione

**PRASSI:** Abbiamo inoltrato un questionario a gruppi giovani parrocchiali, giovani universitari, giovani nelle ultime classi delle scuole superiori, giovani di movimenti e associazioni, sacerdoti, suore, uffici pastorali e educatori in genere. Alcune domande sono state riadattate rispetto a quelle originali del questionario, per renderle fruibili alla nostra realtà particolare.

Le risposte sono state circa 320.

#### *a) Giovani, Chiesa e società*

##### **1. In che modo ascoltate la realtà dei giovani?**

Abbiamo modificato questa domanda per avere la risposta dai giovani, chiedendo a loro se si sentono ascoltati.

La risposta è abbastanza bilanciata: 160 ragazzi si sentono ascoltati, 143 no.

Tra le risposte affermative emerge una categoria di ragazzi inseriti in un tessuto parrocchiale, nella pastorale giovanile, nelle associazioni e nei movimenti o fa esperienze di catechesi o cammini. Ciò deriva dal crearsi di una dinamica di ascolto delle proposte, delle richieste e dei bisogni dei giovani. Anche dal punto di vista civile emerge che i giovani si sentono più ascoltati dove trovano spazio nell'ambiente amministrativo (nella nostra Diocesi alcuni comuni hanno attuato questa politica).

“Sentirsi preziosi, un valore per la società, fa sì che ci si senta ascoltati” (cit.)

Tra le risposte negative si lamenta la mancanza di ascolto a causa dell'età, dell'inesperienza e dell'immaturità. In alcune realtà della nostra Diocesi a motivo di questa mancanza si è individuato la composizione di realtà parrocchiali a prevalenza di anziani, sfavorevoli a qualsiasi tipo di innovazione.

Da un punto di vista di pratiche pastorali, la realtà giovanile viene ascoltata attraverso la lettura del territorio e delle sue criticità e le risonanze che emergono dalle attività proposte come Chiesa locale.

##### **2. Quali sono le sfide principali e quali le opportunità più significative per i giovani del vostro Paese/dei vostri Paesi oggi?**

Le sfide individuate sono:

- riuscire a vivere senza omologarsi (es. fumo e varie dipendenze);
- non farsi schiacciare dalle aspettative;
- non scoraggiarsi di fronte alla attuale situazione del mondo segnata da guerre, fame e povertà;

- ridare valore e dignità all'uomo attraverso il lavoro;
- la scuola, l'Università, il lavoro e la famiglia;
- trovare la propria strada e il coraggio di fare scelte definitive in una società che propone altri modelli (la vocazione);
- la coerenza: tenere insieme vita vissuta e fede;
- vita morale, in particolare sessualità, fecondità della coppia, aborto e giustizia sociale;
- difendere e tutelare la vita;
- vivere la fede e farla conoscere ai coetanei non credenti (evangelizzazione);
- “la vera sfida è credere in una Chiesa che testimonia davvero il Vangelo di Cristo. Nell'età adolescenziale emergono quelle che sono le incertezze, la difficoltà nel credere con fede, le idee secondo cui ci ritroviamo a professarla solo perché fin da bambini qualcuno ci ha abituato a queste cose. Una maggiore coerenza da parte della Chiesa potrebbe rendere meno difficoltosa la ricerca personale della Verità che spinga ad accettare del tutto il credo cristiano e a professarlo per tutta la vita”.

Le opportunità più significative [...] riguardano la socializzazione, la possibilità di incontrare coetanei per confrontarsi e crescere insieme. Le iniziative proposte a livello diocesano, parrocchiale o associative rappresentano occasioni per la formazione, la crescita nella fede e la scoperta della propria vocazione.

Si lamenta una certa politicizzazione delle opportunità rivolte ai giovani.

Le opportunità maggiori in ambito lavorativo risultano essere nel settore turistico, vinicolo, universitario, ospedaliero e nelle aziende della ricerca farmaceutica.

### ***3. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo in ambito ecclesiale, e perché?***

I gruppi di aggregazione giovanile in ambito ecclesiale che hanno maggior successo nella nostra Diocesi sono: gruppi parrocchiali, oratori, contrade, gruppi sportivi, gruppi universitari (cappella universitaria), associazioni e movimenti (Scout Agesci, Azione Cattolica, Movimento Giovanile Salesiano, GiFra, Cammino Neocatecumenale, CL, Misericordia, Papa Giovanni XXIII, Unitalsi).

I luoghi di aggregazione giovanile in ambito ecclesiale più segnalati nella nostra Diocesi sono: stanze parrocchiali, chiesa, oratorio, campino, piazzetta.

Perché sono i luoghi che i giovani che frequentano le suddette istituzioni sentono come legati alla propria esperienza di incontro.

### ***4.[...]***

### ***5. Che cosa chiedono concretamente i giovani del vostro Paese/i alla Chiesa oggi?***

Dalle risposte dei nostri giovani si evincono le seguenti richieste alla Chiesa di oggi:

- di ascoltare e coinvolgere i giovani con le loro idee innovative, con un atteggiamento accogliente capace di leggere la realtà, proporre progetti, incontri formativi e spazi di partecipazione ed espressione;
- di farsi più vicina ai giovani, calandosi nella loro realtà quotidiana, comprendendone le esigenze e utilizzando un linguaggio adeguato;
- meno favoritismi, poiché “la chiesa non è un ufficio di collocamento”;
- capacità di unire le poche forze rimaste, favorendo incontri tra più realtà;
- celebrazioni con un linguaggio più comprensibile e vicino ai giovani;
- uniformità di linguaggio su temi attuali;
- “maggiore semplicità, meno sovrastrutture, più praticità e voglia di farsi conoscere nella sua pura essenza. Meno orpelli ma tanta sostanza” (cit.);
- “continuare con la fiducia ai giovani, che sono il futuro, facendosi aiutare da i sacerdoti e le persone con più esperienza alle spalle” (cit.);
- “chiedo di saper accettare i giovani con le loro difficoltà, necessità, paure, limiti. Chiedo di

saper sostenere i giovani nella ricerca della loro strada, accendendo di luce la loro vita, rendendola vera e piena. Chiedo di sapersi fare da mezzo e tramite nel loro rapporto personale con Cristo” (cit.).

Ai sacerdoti abbiamo chiesto cosa chiedono alla Chiesa per i giovani. La risposta è stata: un linguaggio idoneo per raccontare il Vangelo “inculturandosi” nel mondo giovanile, che aiuterebbe a parlare loro dello scandalo della croce; l’accompagnamento spirituale, maggiori occasioni di fraternità e luoghi di ricerca della verità.

**6. Nel vostro Paese/i quali spazi di partecipazione hanno i giovani nella vita della comunità ecclesiale?**

Le risposte del questionario hanno evidenziato una partecipazione tendenzialmente attiva da parte dei giovani alla vita della comunità, [...].

**7. Come e dove riuscite a incontrare i giovani che non frequentano i vostri ambienti ecclesiali?**

[...] È emerso che in alcuni casi c’è un certo disagio in quanto alcuni gruppi si manifestano ostili alla fede, mentre in altri casi non c’è paura di affrontare l’argomento. Un metodo per parlare di fede è quello di coinvolgere i giovani in attività caritative, culturali o legate alla devozione popolare (es. sagre per la festa del patrono).

La proposta pastorale rivolta ai giovani che non frequentano i nostri ambienti ecclesiali si sviluppa attraverso incontri tenuti nelle scuole, organizzando catechesi e conferenze su temi che sentono più vicini, attraverso proposte di vario genere come ad es. torneo diocesano di calcetto, cineforum ed eventi caritativi.

**b) La pastorale giovanile vocazionale**

**8. Quale è il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità nel discernimento vocazionale dei giovani?**

Alla domanda 220 giovani hanno detto che si sentono accompagnati, 20 giovani hanno risposto negativamente, gli altri non hanno dato risposte nette.

Il coinvolgimento delle famiglie risulta presente nella maggior parte dei casi ed efficace nella loro presenza.

Il gruppo degli universitari trova aiuto in eventi organizzati come week end monastici e ritiri.

Si riscontrano comunque numerose situazioni in cui la comunità risulta carente nelle capacità di accompagnamento a differenza del supporto familiare.

**9. Quali sono i contributi alla formazione al discernimento vocazionale da parte di scuole e università o di altre istituzioni formative (civili o ecclesiali)?**

[...]. I contributi individuati dai giovani sono in ambito scolastico e universitario: la recezione di strumenti, di istruzione e di confronto con altre culture e realtà (conferenze, alternanza scuola-lavoro, stage, Erasmus, corsi di orientamento).

[...]. “E’ tra i banchi di scuola e dell’università che si apre il futuro; emergono o almeno dovrebbero emergere i talenti e i limiti e soprattutto viene stimolata la curiosità, attraverso l’incontro con i professori che amano il proprio mestiere e che lo fanno bene, che nascono interrogativi sulla strada da imboccare per realizzarsi e vivere a pieno” (cit.).

I giovani che hanno lamentato una carenza di contributi alla formazione al discernimento vocazionale dicono di percepire un senso di disinteresse da parte delle istituzioni. [...]. “La formazione civile non prevede un cammino di discernimento. Non quanto si vorrebbe” (cit.).

**10. In che modo tenete conto del cambiamento culturale determinato dallo sviluppo del mondo digitale?**

I giovani a cui è stato sottoposto il questionario ripongono grande aspettativa e fiducia nel progresso tecnologico [...]. In definitiva, è chiara una percezione positiva sullo sviluppo del mondo digitale, “la possibilità di essere sempre in contattato con tutti e aggiornato sulle varie comunicazioni sia parrocchiali e non. Senza internet siamo purtroppo "obsoleti" o "retrogradi"(cit.).

Vengono pure sottolineate la necessità di utilizzare le innovazioni digitali in modo responsabile, [...].

Gli educatori a questa domanda hanno risposto dividendosi più o meno equamente tra coloro che ritengono internet un mezzo utile alla propaganda della fede e coloro che invece ne hanno una percezione negativa. [...].

È stato anche osservato che, rimanendo quella di internet una occasione da sfruttare, la chiesa dovrebbe saperla cogliere in un modo più appropriato.

**11. In quale modo le Giornate Mondiali della Gioventù o altri eventi nazionali o internazionali riescono a entrare nella pratica pastorale ordinaria?**

[...].

È emerso che tali esperienze possano aiutare ad approfondire il proprio cammino di fede. Importante risulta la condivisione della stessa esperienza con giovani di altre realtà. Ciò permette di vivere visibilmente e sentire l'universalità della Chiesa. Il frutto di queste esperienze è sicuramente l'arricchimento nel cammino di fede personale del giovane che generalmente si manifesta in un rinnovato impegno nella realtà di chiesa locale ed in scelte vocazionali importanti.

[...].

**12. In che modo nelle vostre Diocesi si progettano esperienze e cammini di pastorale giovanile vocazionale?**

Fino a questo momento le esperienze e i cammini vocazionali rivolti ai giovani hanno seguito le vie ordinarie e sono state progettate dall'ufficio per la pastorale vocazionale diocesano unitamente al seminario (week-end in seminario, veglia per le vocazioni).

Molto importanti sono state anche le iniziative, proposte sul territorio diocesano da parte della Cappella Universitaria (week-end monastici), di alcune parrocchie (corsi di accompagnamento per coppie di fidanzati) e di alcune realtà di vita religiosa (corsi di discernimento vocazionale) Tuttavia si denota una mancanza di accompagnamento.

Dallo scorso anno (2016) gli uffici di pastorale vocazionale e giovanile stanno stringendo una buona collaborazione, creando dei progetti da proporre in comune accordo che dovrebbero concretizzarsi nel prossimo anno pastorale.

Dalla domanda rivolta ai giovani circa le esperienze e cammini di pastorale vocazionale si è tuttavia constatata una scarsa conoscenza delle proposte presenti nel territorio diocesano.

“Non ci sono incontri vocazionali in diocesi” (cit.). “gli incontri sono poco pubblicizzati” (cit.)

**Per gli accompagnatori**

**13. Che tempi e spazi dedicano i pastori e gli altri educatori per l'accompagnamento spirituale personale?**

Dall'analisi dei questionari si percepisce una disponibilità da parte dei sacerdoti e delle figure educanti all'accompagnamento. [...]. Tuttavia, pur riscontrando la presenza di tempo e spazio dedicato all'accompagnamento, da alcuni è emersa la mancanza di figure di riferimento, sia per i singoli che per i gruppi, da altri la reticenza a lasciarsi accompagnare.

14.[...]

15.[...]

### **Domanda specifiche per aree geografiche: EUROPA**

**- Come aiutate i giovani a guardare al futuro con fiducia e speranza a partire dalla ricchezza della memoria cristiana dell'Europa?**

Tendenzialmente si è risposto positivamente alla domanda, riconoscendo la necessità di “conoscere la storia e la memoria cristiana dell'Europa per guardare al futuro con speranza e fiducia” (cit). [...].

**- Spesso i giovani si sentono scartati e rifiutati dal sistema politico, economico e sociale in cui vivono. Come ascoltate questo potenziale di protesta perché si trasformi in proposta e collaborazione?**

È necessario premettere alla domanda che circa il rapporto giovani e sistema politico, economico e sociale, ci troviamo di fronte ad una situazione eterogenea su diversi punti. Anzitutto si è rilevato che solo alcuni ragazzi sono informati e aggiornati, circa il contesto socio-politico mentre i rimanenti esprimono un generale disinteresse sulle stesse, in entrambi i casi si esterna un senso di sfiducia che li rende vittime del sistema. Infine si rileva la presenza di realtà dove questa percezione di scarto e rifiuto da parte del sistema non è percepita, in quanto alcune amministrazioni comunali hanno deciso di puntare sui giovani, generando così una fascia giovanile impegnata politicamente nell'amministrazione del Comune.

Anche in ambito ecclesiale si registra molta attenzione su questo ambito cercando di coinvolgere nei consigli di partecipazione sia diocesani che parrocchiali una rappresentanza di giovani.

I luoghi di ascolto dei giovani su queste problematiche restano le parrocchie e le associazioni, che in merito hanno organizzato conferenze, in collaborazione più o meno coadiuvate dall'ufficio diocesano per la pastorale sociale. [...].

**- A quali livelli il rapporto intergenerazionale funziona ancora? E come riattivarlo laddove non funziona?**

Dalle risposte al questionario non si sono individuate particolari problematiche circa il rapporto intergenerazionale. [...]

## **3. CONDIVIDERE LE PRATICHE**

### **1. Elencate le tipologie principali di pratiche pastorali di accompagnamento e discernimento vocazionale presenti nella vostra realtà.**

Dal questionario emerge che nella nostra realtà i giovani ritengono importanti per il discernimento vocazionale le seguenti esperienze:

- esperienze legate ai viaggi, sia di gruppi parrocchiali che di associazioni quali: viaggi nei luoghi della fede (Terra Santa, Turchia), viaggi connotati da un fine missionario (Brasile, Burkina Faso, etc.), pellegrinaggi con un fine di fede e carità (Lourdes e Loreto con L'UNITALSI), pellegrinaggi con un carattere più esistenziale e di discernimento (GMG, Cammino di Santiago, Via Francigena, Mont Saint Michel);
- esperienze per il discernimento proposte da religiosi: “sette note per suonare l'amore” cammini di discernimento alla vocazione sacerdotale o religiosa e per giovani coppie;
- esperienze di carità: assistenza campi profughi, casa famiglia e mensa dei poveri;
- esperienze prolungate di preghiera e condivisione: ritiri, campi-scuola, esercizi spirituali, week end monastici, week end in seminario; “la possibilità di riflettere a tutto tondo sulle fondamenta della mia vita”;
- esperienze di gruppo stabili: cammini parrocchiali o inter-parrocchiali, cammini legati ad associazioni o movimenti, cammini di pastorale giovanile. Questi incontri aiutano a mantenere un'identità di gruppo, garantendo un cammino formativo che si sviluppa

generalmente attraverso un tema annuale. La cadenza fissa rappresenta un punto di riferimento per la crescita del giovane e il gruppo aiuta a non vivere le proprie esperienze di fede, segnate da difficoltà e maturazione, in maniera isolata. La presenza degli educatori (sacerdoti, religiosi/e, giovani e adulti) che possono accompagnare con l'ascolto, il consiglio e con l' esempio di vita, aiuta il giovane a mettersi in discussione e a confrontarsi;

- l'accompagnamento personale “grazie al quale si stabilisce una relazione che aiuta il giovane a capire sé stesso, i propri desideri, bisogni, sentimenti e disposizioni interiori che lo muovono. Per fare questo è necessario avere incontri frequenti di conoscenza e apertura del cuore che aiutino a stabilire una relazione significativa in cui il giovane si senta accolto e capito. Occorre dare tempo e fiducia, non avere fretta, non aspettarsi risultati immediati” (cit). “ grazie ad alcuni sacerdoti che mi hanno accompagnato e consigliato nelle scelte ” (cit.)
- Missione popolare: “attraverso questa missione hanno parlato dei giovani toccando molte corde delicate per la nostra età, grazie a questo incontro ho cominciato a frequentare corsi di orientamento spirituale”. (cit.)
- Coinvolgimento nelle attività della parrocchia che permette un discernimento dei propri doni e della propria capacità di mettersi a servizio.

**2. Scegliete tre pratiche che ritenete più interessanti e pertinenti da condividere con la Chiesa Universale, e presentatele secondo lo schema che segue**

**a) Descrizione: Delineate in poche righe l'esperienza. Chi sono i protagonisti? Come si svolge l'attività? Dove? Ecc.**

**b) Analisi: Valutate, anche in chiave narrativa, l'esperienza, per coglierne meglio gli elementi qualificanti: quali sono gli obiettivi? Quali sono le premesse teoriche? Quali sono le intuizioni più interessanti? Come si sono evolute? Ecc.**

**c) Valutazione: Quali sono i traguardi raggiunti e non? I punti di forza e di debolezza? Quali le ricadute a livello sociale, culturale, ecclesiale? Perché e in che cosa l'esperienza è significativa/formativa? Ecc.**

PRATICA 1: Esercizi Spirituali

PRATICA 2: Week end Vocazionale

PRATICA 3: Pellegrinaggio

[...].